



BODODICI NEWS

Notiziario d'informazione della Comunità MASCI BOXII "Nerino Romagnoli"
International Scout and Guide Fellowship (I.S.G.F)

www.mascibo12.com

OTTOBRE 2017

Anno 11 - N. 10

CHI BEN COMINCIA..... di Roberto Bertacchini

Domenica 24 Settembre u.s. si è tenuta, presso la sede AGESCI-MASCI di Via Rainaldi in Bologna, l'annuale assemblea organizzativa della nostra comunità. Eravamo in 21 del BOXII più due graditi ospiti della Comunità MASCI di Sammartini.

Come da programma alle ore 11.00 il nostro Fra Giovanni ha celebrato la S.Messa alla quale poi è seguito il pranzo comunitario arricchito, come sempre, dalle innumerevoli leccornie confezionate dalle nostre provette "cook girls" di comunità. Alle 14.30 si apriva l'assemblea e dopo una breve introduzione di Maurizia e Roberto per inquadrare gli argomenti su cui riflettere e per presentare i risultati dei lavori di gruppo effettuati al campo di Campigna, si apriva un ricco e partecipato dibattito.

Queste le principali conclusioni:

1. Unificazione delle pattuglie in un magistero allargato: triarkia, assistente ecclesiastico + 4 referenti di area tematica, responsabili della preparazione e animazione degli incontri di comunità.
2. Realizzazione di max 6/8 incontri conviviali (frugali) all'anno ad indirizzo pluritematico (integrazione di aree su di un tema centrale) abbandonando gli incontri monotematici e anticipando l'orario di ritrovo;
3. Queste le aree identificate, i relativi responsabili e le diverse persone di supporto progettuale-organizzativo:



www.mascibo12.com

Area Chiesa e Spiritualità: Rosanna Benassi (Responsabile) – Franco Parrini
Area Natura – Escursioni: Luigi Stagni (Responsabile) – Carlo Masi
Area Cultura, Arte e Turismo: Eleonora Eusebi (Responsabile) – Giancarlo Bragaglia
Area Sociale/Politica: Gianni Gasparini (Responsabile) – Carlo Porelli – Sergio Scaramagli

Resta inteso che ogni piccolo gruppo d'area è a "porta aperta" e che, in qualunque momento, si possono aggregare anche altri amici.

Insomma la comunità si rinnova! Tanti nuovi attori che siamo convinti saranno pieni d'inventiva e di tante nuove proposte di attività.



SLOVENSKI BRATJIE (*fratelli sloveni*)- Incontro con scout sloveni di Maurizia Cavalli e Gigi Stagni

Venerdì 22 Settembre alle 20,30 presso la Parrocchia di San Ruffillo alcuni di noi hanno incontrato un gruppo di 10 adulti scout della Slovenia che erano partiti da Dovadola il 17 Settembre per fare un pellegrinaggio lungo una parte del Cammino di Sant'Antonio. L'anno precedente avevano fatto la parte rimanente da Dovadola al Santuario di La Verna. Dopo il passaggio da Bologna la loro prossima tappa era Castel Maggiore. Ci hanno accolto calorosamente, alcuni di loro

parlavano anche l'italiano e abbiamo così potuto scambiarcene alcune informazioni.

In Slovenia usano il termine di "Fratellanza" per indicare le loro Comunità, venivano da luoghi diversi, ma erano molto affiatati fra loro, uomini e donne diventati scout da adulti, genitori di giovani scout. Lo scoutismo durante il periodo di Tito era proibito e le "Fratellanze" in Slovenia sono nate solo da 15 anni.

Giancarlo per noi ha raccontato come è nata la nostra Comunità e le principali attività che facciamo; abbiamo regalato ai presenti il nostro libro di cucina e alcuni testi del 50° del BO XII.



Loro avevano preparato per noi alcuni cuoricini fatti a mano da loro stessi e un ottimo miele che abbiamo poi assaggiato insieme al gorgonzola durante il pranzo della nostra ultima Assemblea.

Ci hanno offerto anche un ottimo liquore di visciole, che abbiamo bevuto con grande piacere.

Non sono mancati alcuni ricordi di un passato conflittuale, che la costruzione dell'Europa ha saputo superare: Caporetto, Gorizia divisa, la caduta del confine all'ingresso della Slovenia in Europa.

Abbiamo avuto l'impressione di gente orgogliosa della propria nazione, piccola ma intraprendente ("viva Slovenia campione d'Europa di basket" ha esclamato uno di loro, applaudito da tutti, noi compresi).

Dopo aver pregato insieme e cantato, noi, "Al cader della giornata" e loro una ninna nanna slovena, e dopo avere tentato, non sappiamo con quale esito, di indicar loro la strada migliore per raggiungere Castel Maggiore, ci siamo salutati commossi con abbracci e baci.



LA SFIDA DEL CIBO

<Il gusto per le cose giuste> di Andrea Segrè

«Il mondo presente è la sintesi estrema di squilibri inaccettabili, che solo a leggerli fanno

venire mal di pancia. Gli obesi sono ormai quasi il doppio degli affamati; con quanto si spreca si potrebbe sfamare un terzo della popolazione mondiale; gran parte degli alimenti non riempiono le nostre pance ma i serbatoi delle macchine, o al più gli stomaci dei ruminanti che poi noi mangiamo; nei paesi che una volta si definivano ricchi, si spende di più per non mangiare: le diete del "senza" e del "no" conquistano sempre più adepti facendo assumere al «regime» alimentare un nuovo significato di restrizione calorica; gli chef pluristellati spopolano nel grande spadellamento mediatico – siamo entrati nella spadelling age – oscurando chi invece il cibo lo produce: gli agricoltori; l'illegalità è la cifra che caratterizza parte sempre più importante delle filiere agroalimentari, andando a colpire gli anelli più deboli ed esposti della catena: lavoratori, agricoltori, consumatori; osannati guru planetari pontificano sul diritto-al-cibo, gli organismi-geneticamente-modificati, la dieta-mediterranea, il chilometro-zero e altri temi trattandoli come fossero slogan, mentre richiederebbero almeno un minimo di conoscenza e competenza. Il risultato, assai concreto, visibile e misurabile, di questo stato confusionale - stridente appunto anche perché si svolge essenzialmente nelle nostre bocche dove entrano gli alimenti ed escono le parole - è che non sappiamo più se il cibo ci nutre o ci mangia. Così come non ci è più del tutto chiaro se mangiamo per vivere, che è una questione fisiologica, o se viviamo per mangiare, che invece riguarda la psicologia. Siamo ben confusi. Tra tutti quelli elencati, il paradosso che più mi sconvolge è



che circa la metà degli abitanti del Pianeta potrebbero essere nutriti con il cibo che si perde e si spreca lungo filiera agroalimentare mondiale: un terzo del totale ovvero 1,3 miliardi di tonnellate. Come dire che tre miliardi di esseri umani potrebbero mangiare ciò che una parte degli abitanti del mondo spreca. Questo esempio alimentare fa capire quale potrebbe essere un possibile punto dal quale partire per risolvere i gravi squilibri del nostro mondo: ridurre e se possibile eliminare gli sprechi, anzi, prevenirli, partendo da quelli di casa nostra, quelli domestici. La prevenzione, come sapete, è la cura migliore. E in questo "gioco" globale/locale,

collettivo/personale conviene cominciare da noi stessi. Del resto già una massima religiosa greco antica scritta nel tempio di Apollo a Delfi ci esorta: conosci te stesso. Il cibo che mangiamo poi è strettamente legato alla nostra salute e a quella del (nostro) pianeta, alle nostre tradizioni e relazioni, insomma al nostro essere e al nostro sapere. In altre parole dobbiamo far evolvere il famoso detto di Feuerbach: "sei ciò che mangi", passare al "mangia come sei" e poi al "mangia come sai". Per riconoscere il cibo nella sua essenza, per trovare un (nuovo) punto di equilibrio, oggi più che la narrazione servono visioni e azioni».

Andrea Segrè, Il gusto per le cose giuste. Lettera alla generazione Z, Mondadori, 2017. (vedi in fondo all'ultima pagina il <Martedì di San Domenico> sul tema "La sfida del cibo")



Bologna, riapre la mitica Osteria delle Dame di Guccini a cura della redazione

Dopo 32 anni, identica ad allora, non più osteria ma circolo culturale: la casa della musica d'autore. E il Maestrone presenterà il 27 ottobre il nuovo disco di live inediti registrati proprio in quella cantina dove, dal 1970 al 1985, passarono tanti grandi artisti. E, si narra, anche il futuro Giovanni Paolo II.



Fa un certo effetto sentire il vocione di Guccini dagli altoparlanti, in una registrazione alle Dame dei primi anni Ottanta, rimbombare proprio sotto le stesse volte a botte di mattoncini rossi, anneriti ancora dai vapori del mosto ottocentesco.



Francesco promette al pubblico "ricchi premi e cotiglioni", attacca con Flaco Biondini la Canzone per un'amica, la gente ride e applaude. È solo un nastro, ok.

Ma è come i Beatles al Cavern Club di Liverpool, Maradona al San Paolo o Simenon al Quai des Orfèvres. Riapre la leggendaria Osteria delle Dame e il Maestrone presenterà proprio là sotto alla stampa, il 27 ottobre, il nuovo album di inediti live conservati dal fonico delle Dame e ripescati dalla Universal.

Si tratta di una felice coincidenza: l'Ostaria - secondo la dizione dell'epoca - schiuderà il suo portoncino al 2 di vicolo delle Dame, di fronte al Liceo Galvani in pieno centro, con un'inaugurazione a metà ottobre. Trentadue anni dopo l'ultimo sipario, il 12 aprile 1985, con la festa di laurea in Medicina di Francesco Mazzanti, uno dei soci. Non più osteria, si presenterà esattamente com'era dal 1970 al 1985. Stesso pavimento in cotto, stessa pietra a vista, stesso palco, stessi tavolini recuperati dai solai degli ex soci, e poi il bancone del bar, le scritte sui muri, le botti sulle quali Guccini giocava a carte, perfino le bottiglie di lambrusco o porto stappate oltre trent'anni fa e ancora lì sulle mensole come reliquie. Tutto uguale, quasi un museo, come solo un appassionato feticista poteva conservare. Giusto meno umido e fumoso, ma sempre un po' claustrofobico.

(Da un articolo di Emilio Marrese da <http://www.repubblica.it/> - 16.09.2017)



Papa Francesco a Bologna: sogno un'Europa universitaria strumento di pace e speranza a cura della redazione

E' stata la penultima tappa della visita di Francesco nel capoluogo emiliano. Non succedeva dal 1988, con Giovanni Paolo II, che la comunità accademica dell'Alma Mater Studiorum, prima università del mondo occidentale, abbracciasse il Papa e gli donasse il Sigillum Magnum, massima onorificenza accademica. E l'accoglienza della piazza è stata gioiosa:

Il Pontefice ha ascoltato il Rettore Francesco Ubertini e il giovane Davide Leardini rappresentante del mondo studentesco con le loro sottolineature sul valore della ricerca e

dello studio oggi e sul ruolo dell'Università in rapporto alla ricerca della verità e alla lettura della società, quindi ha preso la parola e nel suo ampio discorso ha toccato le origini dell'Ateneo in Europa e il suo impegno educativo passato e presente.

La prima sottolineatura di Francesco è sul significato del termine "Universitas", che racchiude l'idea del *tutto* e della *comunità*, di un impegno a "elevare l'animo alla conoscenza" e ad allargarlo in una "ricerca fatta insieme" "stimolando e condividendo buoni interessi comuni". Università è inclusione come testimoniano i seimila stemmi multicolori che a Bologna rappresentano la "famiglia di ogni studente arrivato dalle città di tutto il mondo" qui per studiare.



"La vostra Alma Mater, e ogni università, è chiamata a ricercare ciò che unisce" ha detto il Papa. "L'accoglienza che riservate a studenti provenienti da contesti lontani e difficili è un bel segno: che Bologna, crocevia secolare di incontri, di confronto e relazione, e in tempi recenti culla del progetto Erasmus, possa coltivare sempre questa vocazione!".

Poi nelle parole di Francesco il cenno alle origini eccellenti dell'Università di Bologna, lo Studium dedicato al "diritto civile e canonico", motore dell'Umanesimo su cui si fondano le università europee, ma nel contempo anche la sottolineatura che, come diceva San Domenico di Guzman, "è la carità ad insegnare ogni cosa":

"La ricerca del bene, infatti, è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e, in particolare, ai diritti dell'uomo e dei popoli.

Con questo spirito vorrei proporvi tre diritti, che mi sembrano attuali." Ed è proprio su tre

diritti "attuali" che Francesco centra il suo discorso col mondo universitario bolognese.

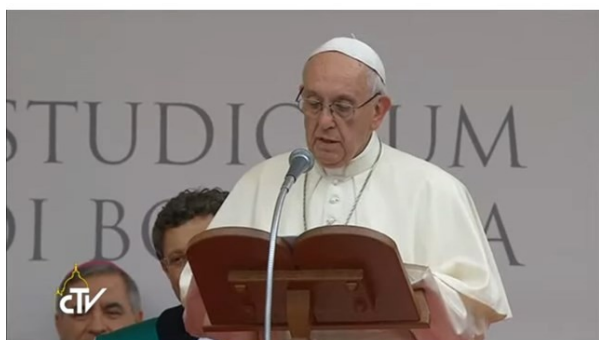
Il diritto alla cultura, innanzitutto, che è "accesso allo studio", ma anche tutela di un "sapere umano e umanizzante" e non un sapere che si mette al "servizio del migliore offerente", che "alimenta divisioni e giustifica sopraffazioni". Questo, afferma con forza il Papa, "non è cultura". Dunque il compito degli universitari oggi è: "rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte forti, con la conoscenza e la condivisione".

"Cultura – lo dice la parola – è ciò che coltiva, che fa crescere l'umano. E davanti a tanto lamento e clamore che ci circonda, oggi non abbiamo bisogno di chi si sfoga strillando, ma di chi promuove buona cultura. Ci servono parole che raggiungano le menti e dispongano i cuori, non urla dirette allo stomaco. Non accontentiamoci di assecondare l'audience; non seguiamo i teatrini dell'indignazione che spesso nascondono grandi egoismi; dedichiamoci con passione all'educazione, cioè a "trarre fuori" il meglio da ciascuno per il bene di tutti "Contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca a interesse e la scienza a tecnica", il Papa incoraggia ancora la comunità universitaria a affermare "insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito". Poi c'è il diritto alla speranza, che, osserva il Papa "nell'aria pesante di abbandono irrequietezza e solitudine" che si respira oggi, è "il diritto a non essere invasi quotidianamente dalla retorica della paura e dell'odio"; "dalla frasi fatte", dai "populismi" e dalle "false notizie". E' il diritto a dare voce alla cronaca bianca spesso taciuta e a crescere nella consapevolezza che esistono nella vita realtà belle e durature, che esiste "l'amore vero" e non quello "usa e getta" e che il "lavoro non è un miraggio da raggiungere ma una promessa da mantenere". Da qui la provocazione e l'auspicio che Francesco lancia agli universitari:

"Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo! Sentire la responsabilità per l'avvenire della nostra casa, che è casa comune. A volte prevale il timore. Ma oggi

viviamo una crisi che è anche una grande opportunità, una sfida all'intelligenza e alla libertà di ciascuno, una sfida da accogliere per essere artigiani di speranza. E ognuno di voi lo può diventare, per gli altri."

In fine il terzo diritto che è anche dovere inscritto nel cuore dell'umanità, è quello alla pace, diritto per il quale, ricorda il Papa, nacque la stessa Unione Europea dopo due guerre mondiali e violenze atroci. Eppure oggi "molti interessi e non pochi conflitti sembrano far svanire le grandi visioni di pace", e "logiche particolari e nazionali" sembrano vanificare "i sogni coraggiosi dei fondatori dell'Europa unita".



Nonostante questo ai giovani il Papa chiede oggi di "non avere paura dell'unità" e di essere non neutrali ma "schierati per la pace", perché la guerra è sempre e solo, come disse Benedetto XV nel 1917, una "inutile strage". E allora Francesco rilancia gli articoli della Costituzione italiana per il ripudio della guerra e invoca lo *ius pacis* "come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza". Ripetiamo insieme è dunque l'invito che Francesco rivolge alla Piazza "mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri!".

"Vengano alla luce gli interessi e le trame, spesso oscuri, di chi fabbrica violenza, alimentando la corsa alle armi e calpestando la pace con gli affari. Non credete a chi vi dice che lottare per questo è inutile e che niente cambierà! Non accontentatevi di piccoli sogni, ma sognate in grande..voi giovani sognate in grande. Sogno anch'io, ma non solo mentre dormo, perché i sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole".

Ma il sogno più bello che Francesco vuole rinnovare con la comunità universitaria di Bologna è quello di "un nuovo umanesimo europeo, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia"; di un' Europa

"universitaria e madre" che, "memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo". (da <http://it.radiovaticana.va/news/>)



PROMEMORIA DELLA COMPAGNIA APELLE

Dopo i successi del 27/5 a Osteria Grande e del 30/9 a Castel Maggiore ecco una nuova replica!!



akrepA pelle

21 Ottobre - Ore 21.00
Teatro circolo "IL CAMPANILE"
Via Lincoln, 7 - Via Enriques, 56
Bologna

Con il patrocinio e la collaborazione della Comunità BOXII

"Dentro ogni persona anziana c'è una persona più giovane che si sta chiedendo cosa diavolo sia successo." SIR TERRY PRATCHETT

NOI CI SIAMO! UN IMPORTANTISSIMO APPUNTAMENTO AL QUALE NON SI PUO' MANCARE.

E' un incontro fondamentale su di un tema decisivo e irrinunciabile e contiamo sulla vostra numerosa e convinta partecipazione. Vi chiediamo anche di darne la massima diffusione informando, ove possibile, anche gli scout dell'AGESCI.

MERCOLEDI' 25 Ottobre 2017 - Ore 21.00
Salone Bolognini
Convento San Domenico

LA SFIDA DEL CIBO

<il gusto per le cose giuste>

Mons. Matteo Maria Zuppi - arcivescovo di Bologna
Enzo Bianchi - Fondatore della Comunità di Bose
Andrea Segrè - Docente Università di Bologna

BODODICI NEWS è aperto ai vostri preziosi e indispensabili contributi - Scriveteci! Inviare le vostre mail, i vostri articoli, le vostre foto, le vostre segnalazioni, ecc paolo.sensi1948@gmail.com bertacchinir@gmail.com maurizia.cavalli@teletu.it Hanno collaborato a questo numero: Maurizia Cavalli e Luigi Stagni. In redazione: Roberto Bertacchini